

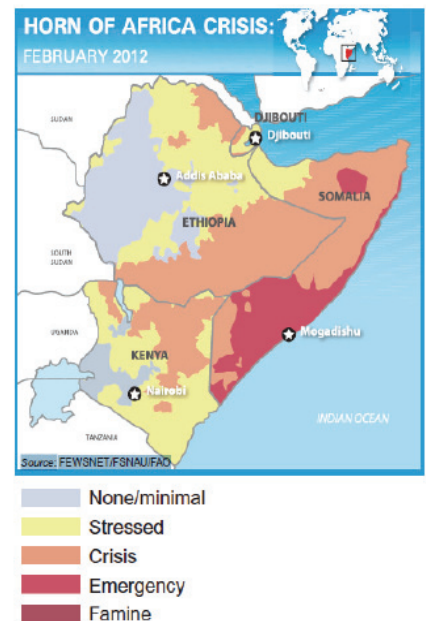
Emergenza Corno d'Africa

12 aprile 2012 - aggiornamento n. 25

Quadro della situazione

In seguito a una delle peggiori siccità dei tempi recenti, decine di migliaia di persone hanno perso la vita durante il 2011 nella Somalia colpita dalla carestia e in Etiopia, Kenya e Gibuti, gli altri paesi del **Corno d'Africa** investiti dall'emergenza. All'apice della crisi, a luglio, più di 13,3 milioni di persone sono state colpite dall'emergenza nel Corno d'Africa, con 6 regioni del Sud Somalia in cui, nei mesi di luglio e agosto, è stato dichiarato lo stato di carestia. Nella seconda metà del 2011, la massiccia risposta umanitaria alla crisi, combinata ad buon andamento delle piogge, ha permesso di salvare la vita di decina di migliaia di bambini, migliorando le condizioni delle comunità locali, incluse quelle sfollate e rifugiate.

Il 3 febbraio 2012 **lo stato di carestia è stato revocato in Somalia**, con il Sud che ne risulta ora libero. Nel paese la situazione rimane estremamente fragile: la sicurezza alimentare è migliorata, ma mortalità e malnutrizione restano su livelli elevati, con il conflitto che rende la situazione particolarmente complessa nelle regioni centro-meridionali. In **Kenya** è stato possibile ridurre di 3 volte i tassi di malnutrizione acuta nelle regioni colpite dalla siccità, in **Etiopia** i tassi di recupero dalla malnutrizione acuta hanno superato i normali standard.



Nonostante il miglioramento della situazione, in tutto il Corno d'Africa **8 milioni di persone hanno tuttora bisogno d'aiuto**, con andamento e previsioni delle precipitazioni per il periodo marzo-maggio che fanno prevedere **piogge sotto la media stagionale**, con il rischio di vanificare i progressi di fine 2011.

- In **Somalia un terzo della popolazione, 2,51 milioni di persone, rimane in condizioni di crisi**, con la situazione peggiore che si registra nel Sud del paese: **in tutta la Somalia, i bambini malnutriti sono più di 323.000**, di cui **il 70% - 224.000 bambini - si trovano nel Sud**. Più di **600.000 somali sono rifugiati** in condizioni disastrose nei campi profughi in Kenya, Etiopia e Gibuti, mentre **1,35 milioni di persone sono sfollate** all'interno dei confini nazionali. Più della metà di rifugiati e sfollati sono bambini. La combinazione tra malnutrizione, malattie potenzialmente mortali e le conseguenze del conflitto continuano a mettere a rischio la vita di decine di migliaia di bambini. La malnutrizione infantile rimane su livelli inaccettabili, con il tasso di malnutrizione globale acuta che rimane al di sopra del 20% in quasi tutto il Sud, e che addirittura supera il 30% nelle regioni di Juba e Bay. Il 20% dei bambini sfollati a Mogadiscio soffre di malnutrizione acuta, un tasso superiore alla soglia di emergenza, e il tasso di mortalità infantile si attesta su 5,46 decessi sotto i 5 anni al giorno ogni 10.000 bambini, superiore al tasso di mortalità da carestia di 4 bambini deceduti ogni 10.000. A causa del conflitto, diverse parti del sud Somalia rimangono inaccessibili, rendendo difficili o impossibili gli interventi di assistenza umanitaria, mentre continua a crescere l'afflusso di sfollati nella capitale Mogadiscio.
- In **Kenya, 2,2 milioni di persone** hanno bisogno d'assistenza, con 331.000 bambini che sono affetti da malnutrizione acuta nelle zone aride e semi-aride del paese. I rifugiati **nei campi di Daadab sono 463.000**, il 60% dei quali bambini; l'assistenza è ulteriormente complicata dalle condizioni di insicurezza nei campi e lungo il confine.
- In **Etiopia, 3,2 milioni di persone** risentono della crisi. I campi di **Dollo Ado** ospitano **142.000 rifugiati** dalla Somalia, a questi si aggiungono altri campi profughi che ospitano 30.000 rifugiati in fuga dalle violenze in Sudan e 29.000 da conflitti interetnici in Kenya.
- A **Gibuti, 165.000 persone risentono della siccità**, su una popolazione di appena 740.000 abitanti: oltre **120.000 persone necessitano d'assistenza**. Il campo profughi di **Ali Addeh** accoglie **22.000 rifugiati**.

L'impatto della stagione delle piogge e della guerra in Somalia

La stagione delle piogge di ottobre-dicembre 2011 ha portato sollievo in Kenya, Etiopia e in Somalia: la distribuzione è stata però irregolare, provocando in alcune aree alluvioni e ulteriori sfollati, mentre in altre aree continua un'estrema siccità. Allo stato attuale, le previsioni di precipitazioni stagionali sotto la media per il periodo marzo-maggio riducono le prospettive di una ripresa sostenibile nei prossimi mesi, con il rischio che si possa tornare ad una situazione di crisi umanitaria paragonabile a quella vissuta nel 2011, compreso il pericolo di carestia in Somalia. Decine di migliaia di bambini continuano ad essere a rischio per gli effetti di conflitto, sfollamento, malnutrizione e malattie, soprattutto nel sud della Somalia. Se l'assistenza umanitaria prosegue a

Mogadiscio come nel nord del paese, centinaia di migliaia di bambini della Somalia centro-meridionale sono a rischio di rimanerne privati, anche a causa della messa al bando delle operazioni UNICEF nel Sud da parte di Al-Shabaab.

I fattori scatenanti dell'emergenza nel Corno d'Africa

La crisi umanitaria in atto è stata originata da almeno **3 fattori concomitanti**: una delle peggiori **siccità** degli ultimi decenni; un brusco **aumento dei prezzi** alimentari e dei carburanti; gli effetti della **guerra in Somalia**, che ha innescato uno dei più grandi flussi di profughi degli ultimi decenni in Kenya ed Etiopia. La convergenza di tali eventi ha prodotto la **più grave crisi alimentare al mondo e la peggiore in Africa degli ultimi 20 anni**. Nel quadro dell'emergenza complessa, sussistono **3 emergenze localizzate**: quella dei **campi profughi** sovraffollati di rifugiati somali in Kenya ed Etiopia, con pesanti ripercussioni sulle circostanti comunità locali, un'altra, più silenziosa, che sta provando duramente le popolazioni delle **aree rurali colpite dalla siccità**; la terza che investe **donne e bambini all'interno della Somalia**, incluse le popolazioni sfollate.

Risposta dell'UNICEF all'emergenza

Finora, per rispondere alla crisi, **l'UNICEF ha inviato in Somalia e negli altri paesi del Corno d'Africa un flusso costante di aiuti umanitari, per un totale di 63.619 tonnellate di aiuti**, tra cui:

- **7.746 tonnellate di alimenti terapeutici pronti all'uso** (Plumpynut e simili) per la terapia di circa **350.000 bambini con malnutrizione acuta grave** (15 kg di alimenti terapeutici sono sufficienti per 4-8 settimane di terapia nutrizionale necessaria a salvare un bambino dalla morte e rimetterlo in buone condizioni);
- **31.383 tonnellate di alimenti supplementari** per la cura dei bambini affetti da **malnutrizione acuta moderata** e farine miste di cereali per la distribuzione alle famiglie (un sacco da 25 kg basta per una famiglia di 5 persone per due settimane);
- **80 tonnellate kit sanitari di base** (ogni kit, formato da 10 componenti, è sufficiente per 10.000 persone) e **19,8 tonnellate kit per la terapia della diarrea acuta e del colera** (ogni kit è sufficiente per curare 500 persone).

Principali risultati raggiunti

La massiccia risposta internazionale alla crisi nel Corno d'Africa ha riportato importanti risultati, anche grazie alla generosa mobilitazione dei donatori che ha consentito, secondo il rappresentante UNICEF in Somalia Sikander Khan, di salvare migliaia di vite di bambini e sostenerne le famiglie, a un costo medio mensile di 13,4 milioni di dollari. **In tutto il Corno d'Africa, la risposta dell'UNICEF all'emergenza è stata immediata** ed è iniziata sin dalla fine del 2010, **prima che fosse dichiarato lo stato di carestia in Somalia, a luglio 2011**, e crescesse il supporto e l'attenzione internazionale. **Tra gennaio e giugno 2011**, 155.000 bambini malnutriti erano stati curati in **Somalia**, dove l'UNICEF aveva raggiunto 1,2 milioni di persone con acqua potabile; in **Kenya**, l'UNICEF aveva già raddoppiato i centri nutrizionali da 26 a 50, aumentato i programmi di assistenza nutrizionale da 526 a 758, con oltre 125.000 bambini curati contro la malnutrizione, ed esteso l'accesso all'acqua potabile a 600.000 persone; in **Etiopia** i centri nutrizionali erano già 8.503, con 4 milioni di bambini, tra cui 161.400 gravemente malnutriti, e 800.000 donne monitorate contro la malnutrizione.

Grazie al massiccio sostegno dei donatori **dopo la dichiarazione della carestia in Somalia**, l'UNICEF ha potuto potenziare ed estendere la risposta d'emergenza raggiungendo importanti risultati, fino alla revoca dello stato di carestia in Somalia il 3 febbraio 2012.

I **principali risultati** raggiunti dall'UNICEF nel **Corno d'Africa nella seconda metà del 2011**, dopo la dichiarazione dello stato di carestia in Somalia, comprendono:

- l'invio di oltre 60.000 tonnellate di aiuti salvavita, spediti tramite voli umanitari, navi cargo e via terra;
- la cura di circa 350.000 bambini affetti da malnutrizione grave acuta;
- la vaccinazione di oltre 7,9 milioni di bambini contro il morbillo;
- la fornitura d'acqua potabile a circa 3,2 milioni di persone;
- l'accesso di oltre 200.000 bambini a luoghi protetti e a spazi a misura di bambino.

Tra i principali risultati raggiunti in **ciascun paese e settore di intervento** dell'UNICEF:

Nutrizione

- In **Somalia**, 107.000 bambini affetti da malnutrizione acuta grave sono stati inseriti in programmi di alimentazione terapeutica e 134.000 bambini con malnutrizione moderata in programmi di supporto nutrizionale sostenuti dall'UNICEF;
- In **Kenya**, circa 58.000 bambini con malnutrizione acuta grave sono stati assistiti nei programmi di alimentazione terapeutica e 107.000 bambini con malnutrizione moderata con programmi di supporto nutrizionale;
- In **Etiopia**, più di 171.000 colpiti da malnutrizione acuta grave sono stati curati attraverso programmi di alimentazione terapeutica;
- A **Gibuti**, quasi 6.000 bambini con malnutrizione acuta grave sono stati inseriti in programmi di alimentazione terapeutica.

Sanità:

- In **Somalia** vaccinati contro il morbillo e somministrata vitamina A ad oltre un milione di bambini sotto i 5 anni; vaccinati contro la polio più di 465.500 bambini e somministrati farmaci contro i parassiti intestinali a 426.000 bambini sotto i 5 anni;
- In **Kenya**, vaccinati contro il morbillo 170.000 bambini dei campi profughi di Daadab e delle comunità locali d'accoglienza;
- In **Etiopia**, vaccinati oltre 6,9 milioni di bambini contro il morbillo;
- A **Gibuti**, sostenute campagne di vaccinazione contro il morbillo per 3.200 bambini.

Acqua e igiene:

- In **Somalia**, raggiunte più di 1,76 milioni di persone con forniture d'acqua potabile;
- In **Kenya**, la distribuzione idrica mediante autobotti e la riabilitazione di fonti idriche ha permesso di fornire acqua ad oltre 1,1 milioni di persone;
- In **Etiopia**, più di 140.000 persone, tra cui 22.000 bambini sotto i 5 anni, sono state raggiunte con operazioni di distribuzione idrica mediante autobotti;
- A **Gibuti**, oltre 110.000 persone hanno ricevuto acqua potabile tramite la distribuzione mediante autobotti.

Istruzione:

- In **Somalia**, sostenuta l'iscrizione di oltre 420.000 bambini in 2.230 scuole;
- In **Kenya**, forniti kit scolastici d'emergenza per permettere l'istruzione di 105.000 bambini nelle aree colpite dalla siccità;
- In **Etiopia**, creati spazi temporanei per l'istruzione, sostenuta la formazione dei maestri e forniti materiali didattici sufficienti a permettere l'istruzione di 91.000 bambini di regioni colpite dalla siccità.

Protezione dell'infanzia:

- In **Somalia**, sostenute in 353 spazi a misura di bambino le attività educative, ricreative e di protezione a beneficio di 35.000 bambini;
- Nei campi profughi di Daadab, in **Kenya**, oltre 50.000 bambini hanno beneficiato dei servizi di protezione sostenuti negli spazi a misura di bambino;
- In **Etiopia**, 121.000 persone sono state raggiunte tramite 50 reti d'assistenza comunitaria formate a livello locale;
- A **Gibuti**, 700 orfani e bambini vulnerabili hanno beneficiato di un programma di sussidi erogati ad oltre 200 famiglie.

L'UNICEF prevede serviranno nel 2012 413,8 milioni di dollari – di cui almeno 289,1 milioni per la sola Somalia, 47,1 milioni per il Kenya, 58,3 milioni per l'Etiopia, 7,3 milioni per Gibuti e 11,9 milioni per le attività di coordinamento e supporto dell'Ufficio regionale dell'UNICEF per l'Africa orientale e meridionale – per portare avanti le operazioni di emergenza che finora hanno reso possibile salvare la vita di centinaia di migliaia di bambini nel Corno d'Africa. Nel 2011, l'UNICEF ha ricevuto circa 405 milioni di dollari per fare fronte all'emergenza umanitaria, coprendo il 96% della spesa totale necessaria.